

## Il drappellone di Igor Mitoraj (16 agosto 2004)

di Bruno Santi

Sento il dovere - prima di tutto - di esprimere la mia gratitudine al Comune di Siena per avermi invitato a questa presentazione, che mi ha permesso di avvicinarmi a una delle personalità più eminenti, conosciute e apprezzate dell'arte contemporanea, lo scultore Igor Mitoraj.

La scelta espressiva di questo artista colto e dal *curriculum* produttivo vastissimo e di respiro internazionale, che testimonia l'apprezzamento della critica - anche la più esigente e preparata - e di un pubblico attento divenuto via via più numeroso di fronte alle sue opere, è - come tutte quelle dei maggiori operatori d'arte - di grande semplicità.

In essa è preminente il richiamo affettuoso, costante, meticoloso, alle forme dell'antichità classica, considerate da sempre il raggiungimento più alto nell'arte figurativa di ogni tempo.

In lui, l'arte classica è comunque rivisitata con lo spirito critico dell'uomo contemporaneo, che vi profonde le proprie tensioni e le proprie incertezze, in bilico tra le sicurezze di un sistema generale garantista e le angosce di una società globalizzante e multicomunicativa.

Così tento di interpretare le crepe, le aperture, le mutilazioni, le bende, i "tatuaggi" (come lui stesso li chiama), tutti gli elementi estranei - insomma - che inopinatamente si aprono, segnano, incidono e si aggiungono come escrescenze alle perfette volumetrie delle sue figure, non deturpandole, ma arricchendole di nuovi significati, e inserendo motivi di nuova e inquietante bellezza alle sue creazioni plastiche.

Il vagheggiamento dell'antichità acquista così un valore aggiunto, che rivela in Mitoraj, oltre a una compiuta padronanza tecnica della materia, sia del bronzo, sia del marmo - il diletto marmo dello cavo Apuano o vercilicoi - una capacità di volgere all'attualità la sua sapienza versatile nell'interpretare le forme del passato.

Tale poetica si ritrova nella concezione del drappellone che vi è stato appena mostrato, dominato dalla grande figura della Madonna, dal volto di un ovale perfetto, che richiama sia i modelli della già vagheggiata antichità classica, sia quelli della sua eredità prossima, quella bizantina, echeggiata anche nel fondo oro, arabescato appena con le *silhouettes* di angiolini, centauri, rosette, che si ritrovano, ritagliati in rame, anche nei pendenti del palio, memori degli ex-voto o degli ornamenti metallici presenti negli stendardi processionali, sottolineando così la valenza civile e religiosa della Festa.

Il manto di color azzurro cobalto, che circonda e copre la Vergine, richiamando con la sua circolarità il movimento del cielo che l'ha accolta in corpo e anima dopo il suo transito, la qualifica come *Assunta*, ossia la patrona

e regina di Siena, la titolare della Festa, che apre il suo sguardo, caratterizzato da una fisionomia materna e solenne, verso un'umanità smarrita, forse simboleggiata dalle figure bendate - motivo che ricorre consueto, come s'è detto, nelle opere dell'artista - che appaiono nella zona inferiore del drappellone.

La figura centrale, creazione originale e specifica di Mitoraj, ossia il centauro alato incoronato d'alloro, allude alla carriera, alle pulsioni, agli istinti e alle passioni da cui è dominata (nell'antichità il centauro è il simbolo della forza bruta spesso sottomessa e assoggettata dalla ragione umana) e conclusa - anzi, coronata - alla fine, dall'agognata vittoria.

Igor Mitoraj, *enfant prodige* dell'arte contemporanea, celebrato in innumerevoli esposizioni fin da quando aveva 23 anni e da una letteratura critica altrettanto cospicua, vero cosmopolita dell'arte (polacco d'origine, francese di nazionalità, italiano, anzi versiliese e pietrasantino per attività), le cui opere sono oggi esposte nei principali musei del mondo, ha raccolto ed elaborato così l'ispirazione fornitagli da Siena e dalla sua impareggiabile Festa, creando un'opera d'indubitabile suggestione, che andrà a costituire un ulteriore documento d'eccellenza d'arte del nostro tempo per la Contrada vittoriosa nel Palio d'agosto.

Siena, 10 agosto 2004